

La Val Bavona... e la transumanza

La Val Bavona... e la transumanza

A nord-ovest di Cavigno si apre la Val Bavona, tra dirupi altissimi e i resti di frane colossali, che le valsero il primato di valle più ripida e sassosa dell'Arco Alpino. Col ritiro delle ghiacciai, venendo a mancare la pressione contro i versanti, tutte le parti instabili rovinarono a valle: rocce, macigni e pietre sono ovunque e il 70% del territorio è improduttivo. Lo scarissimo terreno coltivabile (appena l'1,7% della superficie totale), si trova sul fondovalle, una fascia di una dozzina di km dal marcatto profilo ad U che non supera i 500 m di larghezza, lungo la quale sono distribuiti gli insediamenti, chiamati terre: dodici frazioni abitate durante la bella stagione, e una (Présa) abbandonata da secoli, poiché minacciata da una frana in continuo movimento.

Nonostante le frane rovinose e le violente inondazioni che l'hanno ripetutamente martoriata, l'uomo ha strappato a questa terra un magro sostentamento, sfruttando anche gli angoli più inospitali. Ovvunque, dai villaggi agli alpeggi più discosti, dal fondovalle alle cenge più inaccessibili, si trovano sorprendenti vestigia della sua presenza: antiche bonifiche, sentieri vertiginosi, recinzioni, scalinate e costruzioni rurali in gran numero, tutte realizzate in pietra a secco. Col tempo ha imparato ad interpretare il proprio territorio e a convertirlo in alleati anche gli elementi più ostili. Così gli anfratti tra i macigni, debitamente ampliati ed attrezzati, sono stati trasformati in spartane abitazioni, ricoveri per le bestie, fresche cantine, depositi per fieno, legna e stame. Queste costruzioni sotto roccia, dette spiliu nel dialetto locale, (più di mezzo migliaio recensite in Bavona) assumono talvolta funzioni molto specializzate, che richiedono allestimenti particolari: un forno da pane, un telaio, una grà per l'essiccazione delle castagne, una forgia.

Cingendone la sommità con una corona in muratura che contenesse qualche manciata di terra, l'uomo ha trasformato la massa ingombrante dei macigni in piccole superfici coltivabili al riparo dalla voracità delle capre. Ecco allora spuntare, sulla pietra sterile, un campicello di segale o di patate, oppure un prato pensile, accessibile tramite una scaletta o qualche gradino inciso nella roccia. Ampie aree del fondovalle sono state terrazzate e protette con alte recinzioni a secco. Questi ciclopici lavori di bonifica neutralizzavano, integrandoli nei muri e coprendoli di terra, i macigni più ingombranti e offrivano piccole superfici coltivabili pianeggianti, collegate da scalette a sbalzo, che sporgono dai muri, onde non sottrarre alle colture terreno prezioso. Tanto prezioso da essere oggetto di minuziose ripartizioni fondiarie e spesso anche di liti furibonde.

Introdotta dai Romani assieme alla vite, il castagno ebbe un'importanza tale nell'alimentazione delle popolazioni del versante sudalpino, soprattutto prima dell'arrivo del mais e della patata, da essere considerato l'albero della vita. Un bene immobile sottoposto ad un regime giuridico particolare, lo jus plantandi, il diritto di piantare castagni su terreno pubblico, conservando la proprietà dell'albero e dei suoi frutti. Di qualità e grandezza diverse, questi venivano arrostiti, lessati, essiccati o macinati per farne farina da focacce. Esportati a quintali dagli emigranti stagionali, erano venduti come caldaroste sulle piazze delle città d'oltralpe. Ma il castagno, monumentale e longevo, generoso e di poche pretese, forniva anche foraggio per gli animali, nutrimento per le api, foglie per le lettiere delle bovine, legna da ardere e da opera, nonché il tannino per la concia delle pelli.

Val Bavona... und die Transhumanz

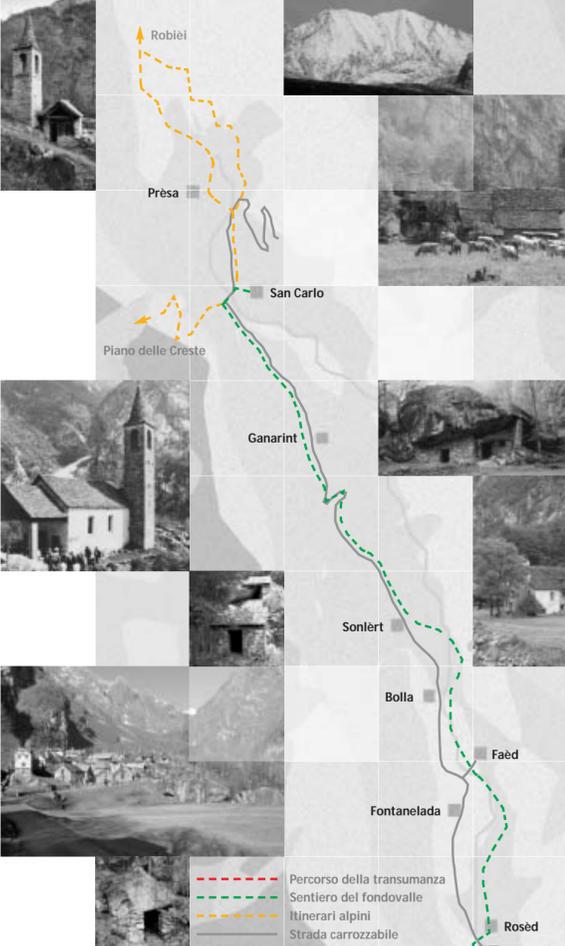
Nordwestlich von Cavigno öffnet sich das U-förmige Val Bavona, das eine Fläche von 122 km² bedeckt, wovon 70% unproduktives Land sind. Der Rückgang der Gletscher hatte zur Folge, dass loses Material von den steilen Wänden zu Tal stürzte und ausgedehnte Steinwüsten bildete. Geröll, Felsbrocken und Steine sind überall, hohe Felswände, die von tiefen Bachbetten durchfurcht sind, und enorme Bergrutsche machen das Val Bavona zum steilsten und felsigsten Tal des Alpenbogens.

Entlang der Talsohle, einem 12 km langen und nicht mehr als 500 Meter breiten Streifen, befinden sich verschiedene Weiler, «terre» genannt. Zwölf davon sind im Sommer bewohnt, einer (Présa) ist seit Jahrhunderten verlassen, da er von Erdtrübsen gefährdet ist. Fruchtbarer Boden ist rar (ca. 170 ha = 1,7% der Gesamtfläche).

Trotz der zerstörerischen Erdtrübsen und Überschwemmungen, die das Tal wiederholt heimgesucht haben, ist es den Menschen gelungen der Natur eine bescheidene Existenzgrundlage abzurufen. Von den Weilern der Talsohle bis zu den entlegensten Alpwäldern und Felsbändern findet man Überreste dieser Zeit: alte Urbarmachungen, schwindelerregende Wege, Mauern, Treppen und viele landwirtschaftliche Gebäude, alles mit Trockenmauern hergestellt. Um in dieser unwirtlichen Gegend zu überleben, hat der Mensch im Laufe der Jahrhunderte gelernt, sich dem Gelände anzupassen, indem er auch seine feindseligsten Elemente zu Verbündeten umwandelte. So wurden z. B. die hohlen Räume zwischen den Felsen erweitert und als bescheidene Behausungen, Unterstände für das Vieh, kühle Keller, Lagerräume für Heu, Holz und Streu eingerichtet. Hier und da sind diese Felskonstruktionen, im lokalen Dialekt «spiliu» genannt, für ganz spezielle Zwecke errichtet worden: Backöfen, Webstuhl, Dornhaus für Kastanien oder Schmiede. Man findet mehr als 500 solche Bauten.

Um etwas Anbaufläche zu gewinnen die für die gefräßigen Ziegen unerreichbar war, haben die Einwohner auf grossen Felsbrocken Mauern errichtet und den gewonnenen Platz mit Erde gefüllt. So wuchsen auf dem nackten Fels Roggen, Kartoffeln oder eine Hängewiese. Diese waren über eine Holzleiter oder in den Fels gehauene Tritte zu erreichen. Vor allem zwischen Mondada und Fontana sind grosse, von Trockenmauern gestützte Flächen terrassenförmig angelegt worden. Diese zyklischen Urbarmachungen deckten die sperrigen Felsbrocken und schufen kleine, ebene Anbauflächen. Diese sind mit Stufen verbunden, die aus den Mauern herausragen, um ja kein wertvolles Ackerland zu verschwenden. So wertvoll, dass es Gegenstand minuziöser Aufteilungen und oft auch heftiger Streitigkeiten war.

Nebst den Reben brachten die Römer auch die Kastanien in die südlichen Alpentäler. Bis Mais und Kartoffeln eingeführt wurden, galt hier die Kastanie als «Lebensbaum»: eine unbewegliche Habe, die der speziellen juristischen Regelung des «jus plantandi» unterstellt war, zu d. h. dem Recht, Kastanienbäume auf öffentlichem Grund zu pflanzen, zu besitzen und zu nutzen. Von verschiedener Grösse und Qualität, wurde die Kastanie geröstet, gekocht, gedörrt oder zu Mehl verarbeitet. Die Emigranten brachten Kastanien in den Norden, um sie in den Städten als «chisse Marroni» zu verkaufen. Der langlebige Kastanienbaum, lieferte auch Futter für Tiere, reiche Nahrung für Bienen, Blätter für Viehlager, Brenn- und Nutzholz sowie Tannin zum Gerben der Häute.



Fondazione Valle Bavona



Vallemaggia Turismo



Staircase on a rocky slope.



Staircase on a rocky slope.

3 Spiliu del forno

Questo forno, l'unico in Valmaggia installato in un anfratto naturale, era utilizzato dai terrieri di Mondada per la cottura di pani e fiascia (focaccia di farina di castagne). Presenta una cupola in sasso di bella fattura e veniva chiuso da un portello in pietra ollare che scorreva entro due solchi incavati nelle lastre sporgenti sopra e sotto la bocca. Il piccolo locale intonacato fungeva da magazzino per attrezzi, recipienti e farine, prodotte triturando segale - forse anche miglio e castagne - nella pila (mortajo) monolitica presente all'esterno, sulla quale è inciso l'anno 1800. Nello spiliu, chiuso da un cancello che ruotava entro appositi incavi praticati nel sasso, trovava posto anche la legna da ardere. Appena più a valle c'è una grà (metato), piccola costruzione in pietra a secco per l'essiccazione delle castagne.

Spiliu Backofen

Das ist der einzige Ofen im ganzen Maggial, der in einer natürlichen Höhle eingerichtet ist. Er wurde für die Herstellung von Brot und «fiascia», eine Art Fladenbrot aus Kastanienmehl, benutzt. Er hat eine schöne Steinkuppel und die Tür wurde mit einer Specksteinplatte, die in zwei Rillen lief, geschlossen. Das kleine getünchte Lokal diente als Lager für Werkzeuge, Behälter und Mehl. Roggen, ev. auch Hirse und Kastanien, wurden im monolithischen, 1800 datierten Mörser ausserhalb des Raumes gemahlen. Im «spiliu», das mit einem Tor geschlossen war, welches sich in eigens dazu bestimmten Vertiefungen im Stein drehte, wurde auch das Brennholz aufbewahrt. Etwas talwärts findet man eine «grà», ein kleines Gebäude mit einer speziellen Vorrichtung zum Dörren von Kastanien.

4 Spiliu di chieuri

Anche detti Pradò dai Rondòl (Blocchi delle rondini). Ricovero per capre addossato ad un'ampia gronda (blocco aggettante) e organizzato su due piani: in basso la stalla, provvista di mangiatoie; sopra il fienile, cui si accedeva tramite l'apertura nell'angolo NE. La generosa sporgenza del macigno costituisce parete e copertura parziale dell'edificio; questa era completata da una falda contrapposta alla roccia, nella quale si riconoscono incavi quadrati praticati a mano, sede della travatura del tetto. Questa costruzione sotto roccia, una delle più grandi della valle, ha richiesto opere murarie molto impegnative: il poderoso concio d'angolo con le striature bianche pesa ben due tonnellate e mezzo. Appena più avanti, una breve variante del sentiero conduce ad una struttura analoga, più piccola ma meglio conservata: qui, un esiguo vano nel muro fungeva da gabbiola per i capretti appena nati.

Spiliu di chieuri... oder Ziegenbalm

Auch «Pradò dai Rondòl» (Schwalbenfelsen) genannt, handelt es sich um einen zweistöckigen Unterstand für Ziegen: unten war der Stall mit Futterkrippe, oben der Heustock, den man durch eine Öffnung in der nordöstlichen Ecke erreichte. Der grosszügige Felsvorsprung ist Wand und Überdachung zugleich. Diese wurde durch eine Dachfläche gegen den Fels ergänzt, in dem man noch quadratische Aussparungen sieht, in denen die Dachbalken fixiert waren. Diese ist einer der grossen Felsbauten des Tales und hatte komplexe Maurerarbeiten erfordert. Der grosse Eckstein mit weissen Streifen wiegt über zwei Tonnen. Etwas weiter entfernt befindet sich eine ähnliche Konstruktion, kleiner aber besser erhalten. Eine Nische in der Mauer diente als Käfig für die neugeborenen Zickeln.

5 Prato pensile

Ogni palmo di terra coltivabile era preziosissimo in questa valle dove l'elemento minerale predomina incontrastato. Qualche manciata di terra, portata su a fatica con la gerla, ha permesso d'impiantare sulla sommità di questo blocco un campicello di cereali o patate, o un prato pensile che produsse qualche bracciata d'erba. Frutti magri, ma indispensabili, che andavano preservati dall'avidità delle capre, alle quali poteva facilmente essere impedito l'accesso. Per l'uomo o -più probabilmente- per la donna vi era una rozza scala in sasso e qualche gradino intagliato nella roccia.

Hängewiese

Jedes Fleckchen Erde war wertvoll in diesem Tal, wo Stein und Fels unbezwinglich dominieren. Die mit dem Tragkorb auf diesen Felsblock hoch getragene Erde diente für einen kleinen Getreide- oder Kartoffelacker oder für eine Wiese, um ein paar Handvoll Heu zu ernten. Eine magere Ernte, aber notwendig und sicher vor gefräßigen Ziegen, denen der Zugang leicht verwehrt werden konnte. Zugang für den Mann -oder wahrscheinlicher für die Frau- war eine grobe Stein-treppe und ein paar in den Fels gehauene Stufen.



6 Foroglio

Gli edifici di Foroglio, tra cui alcune case con ampio loggiato sul frontespizio e diverse torbe, si stringono attorno alla chiesetta. Notevoli le sue pale d'altare, in legno scolpite e dipinte, del 1557. Qui ha inizio la seconda tappa del Percorso della Transumanza, quella che conduce sugli alpi della Val Calnègia. A causa della diversa capacità di escavazione del ghiacciaio - maggiore nelle valli principali rispetto alle confluenti - è, questa, una valle sospesa. Il gradino di confluenza da origine alla fröda, la spettacolare cascata, che precipita fragorosamente a valle tra spume e spruzzi iridescenti, in uno scenario molto suggestivo.

Der Weiler Foroglio

Die Gebäude von Foroglio, darunter einige mit einer grossen Loggia auf der Frontseite sowie verschiedene Korpseicher, sind um die Kirche gruppiert. In dieser sind die beiden Altarbilder von 1557, in Holz geschnitten und bemalt, bemerkenswert. Hier begann die zweite Etappe der Weg der Transhumanz, jene die auf die Alpwälder des Val Calnègia führte. Auf Grund der verschiedenartigen Abtragungen durch die Gletscher - stärker in den Haupt- als in Nebentälern - ist letzteres ein Hangeltal. Der Zufluss bildet einen spektakulären Wasserfall, der lärmend und schäumend zu Tale stürzt und irisierende Wasserschleier bildet. Eine eindruckliche Szene.

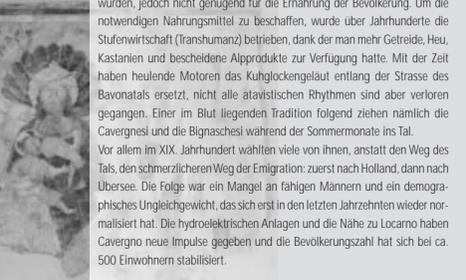
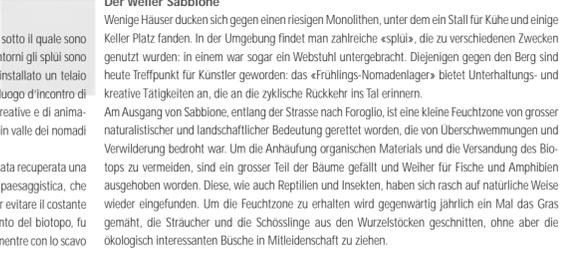


7 Foroglio

Gli edifici di Foroglio, tra cui alcune case con ampio loggiato sul frontespizio e diverse torbe, si stringono attorno alla chiesetta. Notevoli le sue pale d'altare, in legno scolpite e dipinte, del 1557. Qui ha inizio la seconda tappa del Percorso della Transumanza, quella che conduce sugli alpi della Val Calnègia. A causa della diversa capacità di escavazione del ghiacciaio - maggiore nelle valli principali rispetto alle confluenti - è, questa, una valle sospesa. Il gradino di confluenza da origine alla fröda, la spettacolare cascata, che precipita fragorosamente a valle tra spume e spruzzi iridescenti, in uno scenario molto suggestivo.

Der Weiler Foroglio

Die Gebäude von Foroglio, darunter einige mit einer grossen Loggia auf der Frontseite sowie verschiedene Korpseicher, sind um die Kirche gruppiert. In dieser sind die beiden Altarbilder von 1557, in Holz geschnitten und bemalt, bemerkenswert. Hier begann die zweite Etappe der Weg der Transhumanz, jene die auf die Alpwälder des Val Calnègia führte. Auf Grund der verschiedenartigen Abtragungen durch die Gletscher - stärker in den Haupt- als in Nebentälern - ist letzteres ein Hangeltal. Der Zufluss bildet einen spektakulären Wasserfall, der lärmend und schäumend zu Tale stürzt und irisierende Wasserschleier bildet. Eine eindruckliche Szene.



Da segnalare

A Foroglio: il Trittico di legno del 1557 nell'oratorio e la casa-torre a monte del villaggio, che propone un'interpretazione moderna di un'antica tipologia edilizia presente in valle.

Lungo il sentiero tra Foroglio e Rosèd, nei pressi di una cappellina datata 1812, un macigno porta un'iscrizione che attesta la penosa agonia di un uomo travolto dallo stesso proprio in quell'anno.

Tra le case del XVI secolo di **Rosèd** vi sono una bella fontana con lavatoio annesso e, appena dietro, tre tipiche stalle unite in uno stabile solo e oggi ancora in uso. Si esce dalla frazione seguendo la stretta carrale che passa a valle di un prato pensile di notevoli dimensioni.

Faèd, oggi un assieme apparentemente slegato di case, era un piccolo nucleo compatto fino al 1992, quando una frana disastrosa si abbatté sul villaggio dalla Valle di Fioiò, causando vittime umane e danni gravissimi.

A **Sonièrt**, per non sottrarre terreno prezioso al pascolo e alle colture, le case sono state costruite tra i macigni di una frana preistorica. Tutte in sasso, esse formano un nucleo compatto e uniforme di grande valore paesaggistico, nel quale spicca la piazzetta erbosa con la fontana ed una cappella. Il campanile porta la data del 1598, mentre la torba (granaio su pilastri) situata appena più a Nord risale alla fine del Quattrocento.

Al margine settentrionale dei prati di Sonièrt, preceduta da un'ala erbosa recintata, vi è una costruzione sotto roccia monumentale: la **Ciossa 'd Tea**. Un enorme macigno copre come un cappello due vici contigui: una stalla per le vacche e un locale abitativo dotato di un bel portico.

La **Capela del Canton**, appena oltre i due tornanti, con affreschi moderni che raffigurano scene di vita pasata, l'alpeggio, la raccolta del fieno selvatico, i lavori agricoli, i pericoli della montagna, i borradori e i carbonai. Alle sue spalle vi è uno spiliu per capre del 1844. Il recente restauro ne ha rispettato la particolare costruttiva, in particolare la carpenteria e il tetto in due sezioni.

La frana di **Ganarint** ha ostruito interamente il fondovalle con blocchi grandi come palazzi, di fronte ai quali anche il più grande oratorio della valle sembra minuscolo. Datato 1595, esso presenta una notevole cancellata in ferro battuto e affreschi di valore, mentre la sua preziosa ancona lignea del 1566 è ora esposta al Museo di Valmaggia. Da tempi immemorabili è meta di una processione storica: la prima domenica di maggio, di buon mattino, i fedeli s'incamminano dalla chiesa di Cavigno e, facendo tappa ad ogni terra, raggiungono Ganarint, dove viene celebrata la messa.

San Carlo, con le sue costruzioni sparse, le case nuove e gli impianti idroelettrici, ha un carattere diverso. Qui hanno inizio gli itinerari per il Piano delle Creste e per Robiei, raggiungibile in estate anche con la funivia. La casa Begnudin è un punto d'informazione per i visitatori della valle, gestito dalla Fondazione Valle Bavona.

Poco oltre San Carlo, sul versante destro, c'è la terra di **Présa** abbandonata da anni a causa della frana incombente. I suoi preziosi affreschi cinquecenteschi sono stati trasportati nell'oratorio di San Carlo. Tra le molte costruzioni in rovina sono state recuperate due case-torri di notevole pregio e antichità.

Sehenswert

In **Foroglio**, ein Trittiko im Oratorium von 1557 aus geschnitztem und bemaltem Holz. Bergwärts befindet sich eine moderne Interpretation eines Turmhauses. Am Weg von Foroglio nach Rosèd, in der Nähe einer kleinen Kapelle aus dem Jahre 1812, ist ein grosser Felsblock. Eine Inschrift beschreibt den Todeskampf eines Unglücklichen, der in jenem Jahr von diesem ertrast worden ist.

Zwischen den Häusern aus dem XVI. Jahrhundert von **Rosèd** ist ein Brunnen mit Waschhaus sehenswert. Dahinter befinden sich drei Ställe, in einem einzigen Gebäude und heute noch in Gebrauch. Man verlässt den Weiler entlang dem von Mauern begrenzten Weg, welcher an einer grossen Hängewiese vorbeiführt.

Faèd, heute eine scheinbar zusammenhängende Siedlung, war ein kleines kompaktes Dorf, bis 1992 ein riesiger Erdtrübs aus dem Valle di Fioiò es zerstörte. Diese Katastrophe richtete nicht nur grossen Schaden an, sondern kostete auch Menschenleben.

Damit in **Sonièrt** kein wertvolles Weide- und Ackerland verloren ging, wurden die Häuser zwischen den Felsen eines Steinschlages gebaut. Sie bilden einen kompakten Dorfkern von grossem Landschaftswert, in dessen Mitte sich ein Platz mit einem Brunnen und einer Kapelle befindet. Der Kirchturn aus dem Jahr 1598 steht vom Oratorium getrennt. Nördlich davon ein Getreidespeicher (eine Holzkonstruktion auf Steinfeldern), der aus dem XV. Jahrhundert stammt.

Am nördlichen Rand der Wiesen von Sonièrt befindet sich eine ungewöhnlich schöne Felskonstruktion: die **Ciossa 'd Tea**. Ein grosser Fels bedeckt wie ein Hut zwei Räume: einen Kuhstall mit Futterkrippen aus Holz und einen verputzten Wohnraum mit einem schönen Laubengang.

Nach zwei Kehren gelangt man zur **Capela dal Canton**. Moderne Fresken stellen Szenen vergangener Zeiten dar: das Weiden auf der Alp, die Heurnte, Landarbeiten, die Gefahren der Berge, Waldarbeiter und Köhler. Dahinter befindet sich ein «spiliu» für Ziegen aus dem Jahre 1844. Die erst kürzliche Instandsetzung hat die charakteristische Bauweise berücksichtigt.

Der Steinschlag von **Ganarint** ist zweifellos der eindrücklichste des Bavonats. Die Talsohle ist komplett versperrt von haushohen Felsblöcken, gegen die auch das grösste Oratorium des Tales klein aussieht. 1595 datiert, besitzt es ein schönes Schmiedeisenort und wertvolle Fresken. Sein kostbares hölzernes Altarbild ist nun im Museo di Valmaggia ausgestellt. Das Oratorium ist Ziel einer historischen Prozession am ersten Sonntag im Mai. Zeitig brechen die Gläubigen in Cavigno auf. In jedem Weiler wird Halt gemacht und abschliessend in Ganarint die Messe gelesen.

San Carlo haben die vielen neuen Häuser und die hydroelektrischen Anlagen einen anderen Charakter gegeben. Hier beginnen die Wege zum Piano delle Creste und nach Robiei, das im Sommer auch mit der Seilbahn erreicht werden kann. In der «Casa Begnudin» hat die Fondazione Val Bavona ein Informationszentrum für Besucher eingerichtet.

Nach einer Viertelstunde Weges von San Carlo, auf der rechten Talsohle, erreicht man den Weiler **Présa**. Er wurde vor Jahren wegen des drohenden Bergsturzes verlassen. Ihre wertvollen Fresken sind ins Oratorium von San Carlo transportiert worden, während zwei antike Turmhäuser restauriert wurden.

1 Bignasco, alla confluenza della Lavizzara e della Bavona

La Valmaggia copre un quinto della superficie del Canton Ticino: dalle gole di Ponte Brolla alle cime del Cristallina e del Basodino essa presenta uno sviluppo lineare di una cinquantina di km ed un dislivello di 3000 m. Il suo tratto iniziale, chiamato Bassa Valle, è un corridoio di 25 km con una differenza di quota di appena 200 m, che termina a Bignasco, alla diramazione delle valli Lavizzara (a NE) e Bavona (a NO).

Sullo sperone alla confluenza dei rispettivi torrenti si erge la chiesa, dedicata all'arcangelo Michele. Essa è collegata ai versanti della valle da due ponti: quello di San Rocco, di fronte all'oratorio omonimo, è un elegante struttura in sasso a due archi asimmetriche, che risale probabilmente al XVII secolo. Il nucleo più antico è arroccato ai piedi di un'alta rupe sul versante sinistro: lungo le callate e le stradine in selciato si affacciano bei portoni incorniciati da architravi monolitici, sui quali sono incise numerose date del XVI secolo. In loco de Bugniasco si legge in una pergamena del 1230, ma le sue origini sono più remote se, come ritengono i linguisti, il suffisso -asco è di origine pre-romana.

Bignasco - am Zusammenfluss von Lavizzara und Bavona

Das Maggial bedeckt ein Fünftel der Fläche des Kantons Tessin. Von den Schuchten bei Ponte Brolla bis zu den Gipfeln des Cristallina und Basodino erstreckt es sich über fünfzig km mit einem Höhenunterschied von 3000 Metern. Das Anfangsstück, «Bassa Valle» genannt, ist ein Korridor von 25 km Länge und einem Höhenunterschied von knapp 200 Metern und endet in Bignasco bei der Verzweigung des Lavizzara- (NO) und des Bavonats (NW). Auf dem Ausläufer, beim Zusammenfluss der respektiven Flüsse, befindet sich die dem Erzengel Michael geweihte Kirche. Zwei Brücken verbinden sie mit den Talseiten: jene von San Rocco, gegenüber dem gleichnamigen Oratorium, ist eine elegante Steinkonstruktion mit zwei asymmetrischen Bögen und geht wahrscheinlich auf das XVII. Jahrhundert zurück. Der alte Dorfkern lehnt sich an den Fuss eines hohen Felsens auf der linken Talseite. Entlang der Strassen und Gässchen kann man schöne Hauseingänge mit monolithischen Tragbalken sehen, auf denen Daten aus dem XVII. Jahrhundert eingemeisselt sind. Bereits in einem Pergament von 1230 ist «In loco de Bugniasco» erwähnt. Wenn man aber den Sprachwissenschaftlern glauben darf, liegt der Ursprung weiter zurück, da der Suffix «-asco» vorromischen Ursprungs ist.

2 Cavigno, alle porte della Val Bavona

Già attestato nel 1284, il villaggio è rannicchiato alle pendici del Pizzo Paràula e protetto da una fàula (bosco sacro), oggetto di severissima tutela fin dal 1526. Davanti al nucleo si estendeva un'esigua campagna, ora in parte edificata, che produceva cereali, patate e ortaggi, tuttavia insufficienti al sostentamento della popolazione. Così per secoli essa ha imboccato il cammino della Val Bavona, percorrendola secondo i ritmi della transumanza stagionale, per ricavarne il necessario complemento in cereali, fieno, castagne e i magri prodotti di uno sfruttamento alpestre a conduzione familiare. Romanti motori hanno sostituito i campanacci del bestiame lungo la strada della Bavona: non sono tuttavia scomparsi gli atavici ritmi: durante l'estate infatti cavignesi e bignaschesi si trasferiscono in valle, perpetuando una transumanza che è rimasta loro nel sangue.

Molti di loro, soprattutto nell'Ottocento, anziché quella della Bavona, presero la via ancor più dolorosa dell'emigrazione: dapprima verso l'Olanda, poi oltre Oceano. Questo fenomeno ha dissanguato il villaggio delle sue forze più valide, provocando gravi scompensi demografici che solo negli ultimi decenni si sono riequilibrati. Gli impianti idroelettrici e la relativa prossimità con Locarno hanno dato nuovo impulso a Cavigno, la cui popolazione si è stabilizzata attorno al mezzo migliaio di abitanti.

Cavigno, das Tor zum Val Bavona

Seit 1284 bezeugt, kauert sich das Dorf an die Hänge des Pizzo Paràula, geschützt von einer «fàula», einem heiligen Wald, der seit 1526 strengstens geschützt ist. Vor dem Dorfkern erstreckte sich eine kleine, heute teilweise überbaute Ackerfläche, auf der Getreide, Kartoffeln und Gemüse angebaut wurden. Jedoch nicht genügend für die Ernährung der Bevölkerung. Um die notwendigen Nahrungsmittel zu beschaffen, wurde über Jahrhunderte die Stufenwirtschaft (Transhumanz) betrieben, dank der man mehr Getreide, Heu, Kastanien und bescheidene Alprodukte zur Verfügung hatte. Mit der Zeit haben heulende Motoren das Kuhglockengekläuter entlang der Strasse des Bavonats ersetzt, nicht alle atavistischen Rhythmen sind aber verloren gegangen. Einer im Blut liegenden Tradition folgend ziehen nämlich die Cavignesi und die Bignaschesi während der Sommermonate ins Tal. Vor allem im XIX. Jahrhundert wählten viele von ihnen, anstatt den Weg des Tals, den schwerlicheren Weg der Emigration: zuerst nach Holland, dann nach Übersee. Die Folge war ein Mangel an fähigen Männern und ein demographisches Ungleichgewicht, das sich erst in den letzten Jahrzehnten wieder normalisiert hat. Die hydroelektrischen Anlagen und die Nähe zu Locarno haben Cavigno neue Impulse gegeben und die Bevölkerungszahl hat sich bei ca. 500 Einwohnern stabilisiert.

La Val Calnègia... tra dirupi e pietraie

La Val Calnègia... tra dirupi e pietraie

Il paesaggio maestoso e severo della Val Calnègia è profondamente segnato dalle forze naturali e dai cataclismi che l'hanno plasmato: il lento fluire dei ghiacciai, l'erosione idrica, i crolli catastrofici, e poi alluvioni, frane e valanghe. Da Puntid, in cima alla cascata, la valle si sviluppa per circa tre km con un dislivello di soli 200 m. Incassata tra altissime pareti levigate dal ghiaccio, essa è sovrastata da cime impervie, che le tolgono il sole durante i mesi invernali. Nella fascia non meno dirupata tra le pareti e le guglie si estendeva la corona degli alpeggi: Cazzana, Orsalletta, Orsalia, Formazzo e Crosa. Pascoli esigui, sassosi e di difficile accesso, in particolare i primi due – definiti «da fame» – di appena otto, rispettivamente dieci diritti d'erba, che furono abbandonati già agli inizi del Novecento.

Lo sfruttamento della Bavona, come di molte altre vallate dell'Arco Alpino, era indissolubilmente legato alla transumanza: all'inizio della primavera uomini e animali risalivano la valle e fino ad autunno inoltrato la percorrevano incessantemente, spingendosi fin negli angoli più sperduti. Dal villaggio alle terre del fondovalle, da queste ai maggenghi, da qui agli alpi, i montanari si spostavano seguendo i ritmi dettati dalle colture, dalla fienagione, dalla disponibilità di pascolo. Con una rigorosa ripartizione del lavoro percorrevano giornalmente o periodicamente i sassosi sentieri, gravati da pesanti carichi: legna per la caldaia, formaggio e burro da deporre nelle cantine, fieno e fieno selvatico, masserizie... Contrariamente ad altre regioni della Valmaggia, in cui vivevano regimi consociativi, gli alpi bavonesi erano sfruttati a casatella: ogni famiglia usufruiva personalmente dei diritti d'erba di sua proprietà, conducendo il proprio bestiame e lavorando il proprio latte: la produzione serviva unicamente al fabbisogno privato e non era destinata al commercio.

La conseguente presenza di molte persone sul territorio ed il suo sfruttamento capillare sono all'origine del moltiplicarsi delle costruzioni rurali destinate alle diverse funzioni abitative e aziendali dell'attività agropastorale e casearia. I maggenghi – detti montagna – di Puntid, Gerra e Calnègia, coi loro numerosi stabili, testimoniano una valle popolata e un'attività intensa, anche se oggi è difficile credere che il fondovalle potesse offrire sufficiente pascolo alle mandrie prima e dopo l'estivazione sugli alpeggi superiori. Al progressivo abbandono della pastorizia dopo la seconda guerra mondiale e alle disastrose alluvioni degli ultimi decenni (in particolare 1970, 1978 e 1987) è dovuta la perdita quasi integrale delle superfici di pascolo: devastate dalle buzze da una parte, soffocate dall'invaso bosaglia dall'altra.

Lungo la Val Calnègia si ricorda infine un altro flusso e riflusso di genti: non già per condurre bestiame, bensì per trasportare merci. Mercì di contrabbando, introdotte dagli sfrosti (gli spalloni) che durante la seconda guerra mondiale e negli anni immediatamente successivi facevano la spola tra la Val Formazza e la Bavona, spingendosi talvolta fino a Cavernog, esponendosi ai pericoli della montagna e alle retate della guardia di finanza.

Das Val Calnègia... zwischen Abgründen und Felsen

Die majestätische, herbe Landschaft des Val Calnègia ist von gewaltigen Naturkräften und Katastrophen geprägt: langsames Fließen der Gletscher, Erosion, Erdbeben, Überschwemmungen und Lawinen. Von Puntid, oberhalb des Wasserfalls, erstreckt sich das Tal zwischen hohen vom Gletscher geglätteten Felswänden über ca. drei km mit einem Höhenunterschied von nur 200 Metern. Während der Wintermonate dringt kein Sonnenstrahl ins Tal. Im schroffen Streifen zwischen den Felswänden und unwegsamen Gipfeln lagen die Alpwäiden von Cazzana, Orsalletta, Orsalia, Formazzo und Crosa: klein, steinig und schwer zugänglich. Die beiden ersten, mit nur acht bzw. zehn Weiderechten, wurden «Eiendalspen» genannt und schon anfangs des 1900 verlassen.

Die Nutzung des Bavonatal, wie auch anderer Alpentäler, war untrennbar an die Stufenwirtschaft gebunden. Vom Frühling bis zum Herbst stiegen Mensch und Vieh ins Tal hinauf und drängten bis zu den entlegensten Ecken. Vom Dorf zu den Weiden der Talsohle, von dort zu den Maiensässen und schließlich zu den Alpwäiden folgten sie dem Rhythmus der Natur auf der Suche nach Gras und Heu.

Gemäss einer strengen Aufteilung ging jeder seinen täglichen oder periodischen Pflichten nach. Über steinige Wege wurden schwere Lasten getragen: Brennholz für den Milkessel, Käse und Butter für die Lagerung in den Kellern sowie Heu und Hausrat.

Im Gegensatz zu anderen Gegenden des Vallemaggia, wo ein Gemeinschaftsrecht bestand, wurden die Alpwäiden des Bavonatal von jeder einzelnen Familie genutzt. Jeder hütete das eigene Vieh und verarbeitete die eigene Milch. Die Erzeugnisse dienten ausschliesslich der Familie und waren nicht für den Handel bestimmt.

Die darauffolgende Anwesenheit vieler Leute und die intensive Nutzung des Gebietes verursachten, dass zahlreiche ländliche Bauten entstanden, die den verschiedenen Wohn- und Betriebsbedürfnisse dienten. Die grosse Anzahl der Gebäude auf den Maiensässen genannt «montagne» von Puntid, Gerra und Calnègia zeugen von einem bewohnten, aktiven Tal, auch wenn es heute schwer fällt zu glauben, dass die Talsohle vor und nach der Alpmisomerung genug Nahrung für das Vieh lieferte. Nach dem zweiten Weltkrieg wurden die Weiden nach und nach verlassen und die schweren Überschwemmungen (vor allem 1970, 1978 und 1987), sowie die Verwilderung haben zum Verlust fast aller Weidflächen geführt.

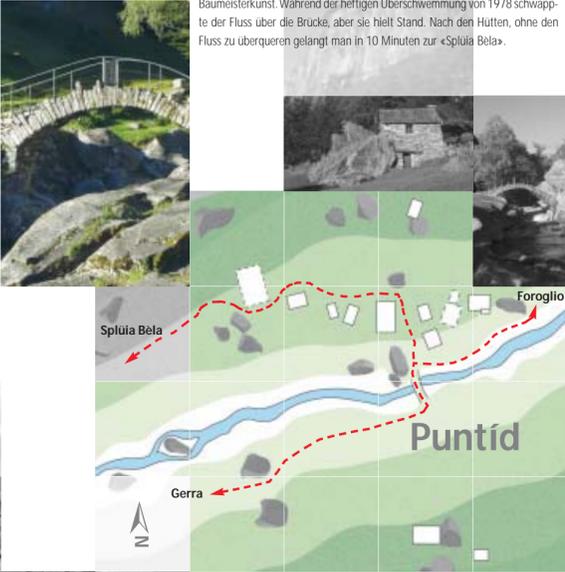
Nicht nur Viehwanderungen belebten das Val Calnègia, sondern auch Warentransporte: Schmuggelware. Vor allem während des zweiten Weltkrieges und der darauffolgenden Jahren brachten Träger Waren aus dem Val Formazza ins Bavonatal, oft bis Cavernog, ungeachtet der Gefahren der Berge und des Risikos von den Zollbeamten gefasst zu werden.

9 Puntid

Superato il ripido scalo che da Foroglio conduce in cima alla cascata, si giunge al primo maggengo, appena oltre le belle (e pericolose!) vasche naturali che precedono il fragoroso salto. I prati falciati e le minuscole balte ben curate di Puntid contrastano con l'ambiente selvaggio all'imbocco della Val Calnègia, sovrastata da minacciose pareti grigie. Un esilissimo ponticello ad arco, gettato con estrema eleganza sopra il torrente, testimonia la perizia dei bavonesi nell'utilizzazione della pietra quale materiale da costruzione. Durante la furibonda alluvione del 1978 il livello dell'acqua superò l'altezza del ponte, ma questo non cedette. Oltrepassate le balte senza attraversare il fiume si giunge in 10 minuti alla Splüia Béla.

Der Maiensäss von Puntid

Einmal die steile Stufe von Foroglio auf die Höhe des Wasserfalls überwunden, gelangt man auf das erste Maiensäss mit natürlichen, schönen aber gefährlichen Wasserbecken, die vor dem Wasserfall liegen. Die gemähten Wiesen und die gepflegten kleinen Hütten von Puntid sind ein krasser Gegensatz zum wilden Eingang des Val Canègia, mit seinen schroffen grauen Felsen. Ein schmaler, eleganter Brückenbogen schwingt sich über den Bach, Zeuge der Bavoneser Baumeisterkunst. Während der heftigen Überschwemmung von 1978 schwappete der Fluss über die Brücke, aber sie hielt Stand. Nach den Hütten, ohne den Fluss zu überqueren gelangt man in 10 Minuten zur «Splüia Béla».

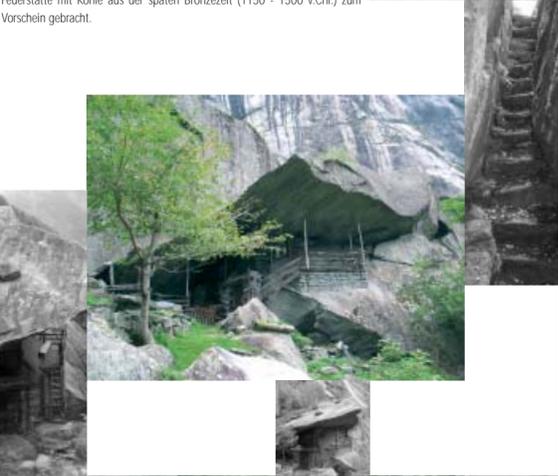


10 Splüia Béla

È la costruzione sotto roccia più nota del Ticino. Una lama rocciosa di oltre 30 m di lunghezza, rovesciatasi in avanti e sostenuta da un frammento più piccolo, ripara due vani distinti ma collegati da uno stretto passaggio, che offrono ricovero all'alpighiano e ai suoi animali. Nel primo sono installati il focolare, lo spartano arredo domestico e, sopra un soppalco di legno, il giaciglio; il secondo, più esteso, con un bell'acciotolato, poteva accogliere tutta la mandria: in caso di cattivo tempo l'alpighiano passava dalla stalla alla cascina senza uscire all'aperto, un vero lusso per questi alpeggi! Nei dintorni vi sono numerosi altri splüi accessori: porcili, cantine, riposigli e perfino una latrina. Un sondaggio archeologico effettuato in uno di essi ha messo in luce un focolare con carboni risalenti alla tarda età del bronzo (1150-1400 a. C.).

Splüia Béla, die Schöne Balm

Es ist die bekannteste Balmhütte des Tessins. Eine Felsplatte von über dreissig Metern Länge, die auf einem kleineren Stück aufliegt, schützt zwei separate, durch einen schmalen Durchgang verbundene Räume, welche Senn und Vieh Unterkunft bieten. Im ersten Raum befindet sich die offene Feuerstelle, die einfache Möblierung und auf einer Holzgalerie die Schlafstelle: im zweiten, grosseren, mit Steinen gepflasterten Raum, fand die ganze Herde Platz. Bei schlechtem Wetter konnte der Bauer vom Stall in den Wohnraum gelangen ohne nass zu werden, ein richtiger Luxus für eine Alp des Bavonatal. In der Umgebung befinden sich viele andere «splüa»: Schweineställe, Keller, Lagerräume und sogar eine Latrine. Eine archaologische Ausgrabung in einer nahen Balm hat eine Feuerstätte mit Kohle aus der späten Bronzezeit (1150 - 1500 v.Chr.) zum Vorschein gebracht.



11 Gerra

Non è possibile immaginare un nome più appropriato per questa località: l'ampio greto, che fino al 1970 era un seguito di prati falciati, oggi non è che un deposito di detriti alluvionali, ciottoli e ghiaia (gèra, appunto, in dialetto). Sconvolto dalle piene, esso muta costantemente d'aspetto: torrente chiacchierino e spumeggiante allo scioglimento delle nevi, pianura arida e sterile in estate, fiume impetuoso durante i temporali. Gerra è un mondo esclusivamente minerale, dove la pietra domina incontrastata: tra monoliti colossali franati dai versanti sono disseminate le minuscole dimore dell'uomo, in pietra e secco. Pietra naturale e pietra lavorata si fondono in un connubio armonico e mimetico. Qui le costruzioni sotto roccia sono più numerose di quelle in duro: balte addossate a macigni aggettanti quasi a cercare protezione, ripari per le vacche ricavati negli anfratti tra i massi che ingombrano il corte, e ancora, sotto i blocchi, vani in cui temperatura e umidità consentivano la conservazione del latte, del burro e delle formagelle prodotte sugli alpi. Tra questi le cantine dette «la Crasta»: situate a otto metri di profondità, sono accessibili penetrando nell'angusta fessura (crasta) tra i due frammenti di un blocco spaccatosi cadendo dalla montagna. La loro frescura è proverbiale, se la gente del posto raccontava che vi gelasse perfino la fiamma della candela!

Der Ort Gerra

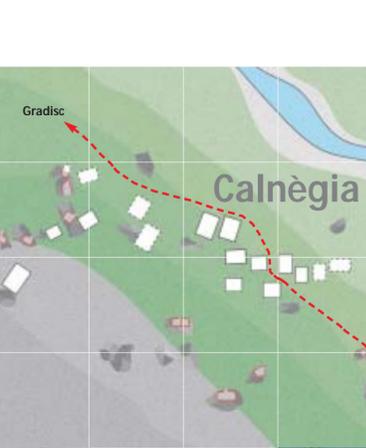
Man kann sich keinen besseren Namen für diesen Ort ausdenken: das breite Kiesbett des Flusses, das bis 1970 Wiese war, ist heute eine Ablagerung von Überschwemmungsmaterial, Geröll und Kies («gèra» im lokalen Dialekt). Jede Überschwemmung ändert sein Aussehen: maulerndes Bach bei der Schneeschmelze, ausgetrocknete sterile Steinwüste im Sommer, heftig tosender Fluss bei Gewittern. In Gerra findet man fast ausschliesslich Steine: zwischen riesigen Monolithen sind kleine Behausungen aus Trockenmauern errichtet worden. Natursteine und bearbeitete Steine fliessen ineinander über und bilden ein harmonisches, unauffälliges Ganzes. Die Felskonstruktionen sind zahlreicher als jene in konventioneller Bauweise. Hütten lehnen gegen Felsbrocken als ob sie Schutz suchen wollten. In den Höhlen zwischen den Felsen befinden sich Ufersteine für Kühe: unter den Blöcken sind Räume, deren Temperatur und Feuchtigkeit ideal für die Lagerung von Milch, Butter und dem auf den Alpen hergestellten Käse waren. Die Keller der «Crasta» sind in acht Meter Tiefe: ihr Zugang besteht aus einer engen Spalte («crasta») zwischen den zwei Brocken eines geborstenen Felsen. Ihre Kühle ist sprichwörtlich: die Einheimischen erzählen, dass sogar Kerzenflammen zu Eis erstarren.

12 Calnègia

Anche qui un'alluvione recente (1987) si «mangiò» la terra buona, tra le balte e il fiume, dov'erano piccoli appezzamenti recintati. E anche qui sono numerosissime le cantine sotterranee, poiché vi continuava la produzione degli alpi Orsalia, Formazzo e Crosa. Esse sono meno visibili che a Gerra, poiché i blocchi che le coprono affiorano appena dal terreno. Una, a due piani, si trova proprio all'entrata dal nucleo, mentre il più bel complesso va cercato sotto il sentiero. Nella gana (pietraia) più a monte ve n'è un'altra, semidistrutta, con la data del 1670 incisa nella volta rocciosa. La caduta di pietre dalla parete incombente è una minaccia costante per Calnègia: negli anni Venti, una delle casine fu sconquassata da un macigno che s'infilo sotto il tetto. Troppo pesante per essere rimosso, esso è stato integrato nel muro, ricostruirtogli attorno, e sporge sia all'esterno sia all'interno del locale.

Die Ortschaft Calnègia

Hier hat vor nicht langer Zeit (1987) eine Überschwemmung die gute Erde zwischen Hütten und Flussbett weggetragen. Auch hier gibt es zahlreiche unterirdische Keller, in denen die Erzeugnisse der Alpen Orsalia, Formazzo und Crosa gelagert wurden. Sie sind weniger sichtbar als in Gerra, da die Felsen, die sie bedecken, kaum aus dem Boden ragen. Einer, auf zwei Etagen, befindet sich am Orseingang, während die schästen unter dem Weg gesucht werden müssen. In der höher gelegenen Geröllhalde befindet sich ein anderer, halb zerfallener, in dessen Gewölbe das Datum 1670 eingemesselt ist. Steinschlag ist eine andauernde Bedrohung für Calnègia. In den Zwanzigerjahren klemmte sich ein Stein in die Wand einer Alphütte. Da er zu schwer war, um entfernt zu werden, wurde er in die Mauer einbezogen und ist nun aussen und im Raum sichtbar.



13 Gradisc

Oltre Calnègia si oltrepassa il riale di Orsalia, su un ponte che in autunno viene fatto ruotare affinché la valanga non se lo porti via. Un seguito di faticose scalinate, sulle quali imperversano le valanghe e gli acquazzoni, s'inerpica su un canalone fino a Runsgia. Il primo corte dell'alpe Crosa. Duecento metri più in alto, in uno splendido terrazzo, vi è invece primo corte dell'alpe Formazzo. Gradisc, con le sue minuscole cascine rannicchiate ai piedi del pendio poiché la leggera depressione centrale è occupata da una torbiera. Ai margini della conca uno splüa a tre vani – casera con focolare e giaciglio, ricovero per i vitelli e porcile – rappresenta uno stupendo esempio di architettura spontanea. Alle sue spalle c'è il bivlio per la Gannaccia.

Der Stafel Gradisc

Nach Calnègia überquert man den Bach von Orsalia. Die Brücke wird im Herbst gedreht, damit sie nicht Opfer von Lawinen wird. Auf einer anstrengenden Treppe durch einen Kanal, in dem Lawinen und Platzregen wüten, erreicht man Runsgia, den ersten Stadel von der Alp Crosa. Zweihundert Meter weiter oben, auf einer wunderschönen Terrasse, liegt Gradisc, der erste Stadel der Alp Formazzo. Seine winzigen Hütten gruppieren sich am Fusse des Hanges, da in der Mulde ein kleines Torfmoor liegt. Am Rande der Mulde befindet sich ein «splüa» mit drei Räumen -Käserei mit Schlafstelle, Unterstand für Kälber und Schweinestall- ein wunderschönes Beispiel spontaner Architektur. Dahinter ist die Abzweigung nach Gannaccia.

14 Laghi della Crosa

L'alpe della Crosa, coi suoi quaranta diritti d'erba, era il maggiore della Val Calnègia e, nonostante l'ardua salita, probabilmente anche il più comodo. Nel 1703 la comunità concesse a un cavergnese il trasporto di pesci e la pescagione in privativa per 20 anni nel due laghi. Splendide perle blu incastonate in un deserto di pietre, quello maggiore è quasi diviso in due da una caratteristica penisola, mentre da quello minore nasce il Ri della Crosa che, come indica il suo corso rettilineo e regolare per oltre un km, si è impostato lungo una struttura d'origine tettonica (faglia). Qui, nell'ampia conca tra il Pizzo Sologna, il Pizzo Fiorera e il Madone di Formazzo, l'uomo e le sue mandrie raggiungevano il punto estremo del loro cammino di transumanza. Esaurite le riserve di pascolo, lo avrebbero ripercorso al contrario per tornare a Foroglio a tardo autunno e rientrare a Cavernog per Natale. Qui si conlude anche il nostro Percorso della Transumanza: chi ha gambe ed esperienza buone può tuttavia proseguire per la Val Formazza valicando il Passo Cazzola oppure raggiungere il Rifugio Piano delle Creste attraverso la Bocchetta d'Antabia.

Die Seen von Crosa

Die Alp Crosa ist mit vierzig Weiderechten die grösste und trotz des mühsamen Aufstiegs wahrscheinlich auch die bequemste des Calnègiatal. Im Jahre 1703 wurde einem Cavergnese für zwanzig Jahre das Transport- und private Fischerrecht für die beiden Seen eingeräumt. Der grössere ist von einer charakteristischen Landzunge fast zweigeteilt, während aus dem kleineren der Bach Crosa entströmt, dessen gerader und gleichmässiger Lauf von mehr als einem km auf eine tektonische Verschiebung schliessen lässt. In diesem weiten Becken zwischen dem Pizzo Sologna, dem Pizzo Fiorera und dem Madone di Formazzo erreichten Mensch und Tier den höchsten Punkt ihrer Stufenwanderung. Waren die Weidegründe erschöpft, begann die Rückkehr. Im Spätherbst erreichte man Foroglio und an Weihnachten Cavernog. Hier endet auch unser «Weg der Transhumanza». Wer Kondition und die notwendige Erfahrung besitzt, kann die Wanderung über den Pass Cazzola ins Val Formazza fortsetzen oder die Berg-hütte Piano delle Ceste über die Bocchetta d'Antabia erreichen.



15 Gannaccia

«Il montanaro tramanda il ricordo delle sue fatiche nei nomi di luogo» (D. Meili). Questa affermazione non può trovare conferma migliore che alla Gannaccia. Il termine gana, dalla voce prelatina ganda, è largamente diffuso nell'Arco Alpino col significato di «pietraia», ma qui non indica solo un deposito di detriti di falda, bensì un luogo in cui, per una dozzina di giorni durante il mese d'agosto, vacche e capre contendevano la scarsa pastura ad un enorme scosciamento preistorico. L'uomo, che aveva bisogno anche di quell'erba per i suoi animali, non indietreggiò di fronte ad una natura poco favorevole, ostile addirittura. Al contrario, aprì dei passaggi tra questi ciclopici macigni e negli anfratti naturali sotto di essi ricavò numerosi splüi, che riparassero le sue attività, il suo riposo, i suoi animali e i magri frutti del suo lavoro. Questo insediamento trogloditico, già attestato nel XVII secolo, costituisce uno degli esempi più riusciti di una convivenza non certo facile tra uomo e natura: con discrezione e ingegno il primo ha adattato la seconda alle proprie esigenze, adeguandosi a sua volta con tenacia e umiltà. Sotto gli strapiombi di blocchi giganteschi erano installate tre cascine, ciascuna col rispettivo focolare e il giaciglio, ripari per i maiali e i vitelli, canvelli per il latte in attesa della lavorazione, cantine per il formaggio in attesa del trasporto a valle.

Gannaccia dunque da spregiativo comune diventa nome proprio che designa un luogo di stenti e disagi e nello stesso tempo – proprio perché spregiativo – esprime la rivolta e la sfida dell'uomo contro le fatiche cui esso lo costringeva, e ne esorcizza in qualche modo i pericoli.

Gannaccia, ein Trümmerfeld

«Der Bauer überliefert die Erinnerungen an seinen Mühen mit der Natur in Flur- und Ortsnamen» (D. Meili). Dies bestätigt sich auch im Namen «Gannaccia». Der Ausdruck «gana» aus dem vorlateinischen «ganda» ist im Alpenbereich weit verbreitet und bedeutet «steiniges Gelände». Aber hier ist nicht nur eine Geröllhalde gemeint, sondern ein Ort, an dem während zwei Wochen im August Kühe und Ziegen das karge Futter in einem prähistorischen Steinschlag suchen mussten. Auch dieses wenige Gras benötigte der Mensch für sein Vieh und liess sich nicht durch die feindliche Natur abschrecken. Im Gegenteil: er öffnete Durchgänge zwischen den zyklischen Felsmassen, errichtete zahlreiche «splüa», die ihm, seinem Vieh und der mageren Ernte Schutz boten. Diese schon im XVII. Jahrhundert erwähnte Höhlensiedlung ist beispielhaft für den Einfallreichtum des Menschen und das schwierige Zusammenleben mit der Natur, die sich der Mensch diskret zu Nutzen machen konnte. Unter dem Überhang riesiger Felsen waren drei Hütten untergebracht, jede mit Feuer- und Schlafstelle, Unterstände für Schweine und Kalber, Lokale für die Lagerung der Milch bis zu deren Verarbeitung, Keller für die Lagerung des Käses bis zu dessen Transport ins Tal. Gannaccia wird so von einer ehemals abwertenden Bezeichnung ein eigenständiger Name, der einen Ort der Mühsal bezeichnet, aber gleichzeitig, vielleicht weil abwertend, von der Auflehnung und Herausforderung, zu denen der Mensch gezwungen war, zeugt.

Avvertenza

Il Percorso della Transumanza propone, lungo un itinerario in parte reale e in parte rappresentativo, uno spaccato del territorio in cui per secoli si è svolto un intenso nomadismo pastorale, coi suoi insediamenti, le vie di transito e i manufatti realizzati per rispondere alle esigenze di un'economia agropastorale di montagna.

La prima tratta – da Bignasco o Cavernog a Foroglio – si svolge lungo un sentiero comodo che si presta ad essere percorso anche con bambini, e può essere interrotta in qualsiasi punto. Anche il fondovalle della Calnègia, nonostante la breve salita fino a Puntid, non richiede particolare preparazione. La salita agli alpi invece, pur essendo ben segnalata, è più impegnativa (da Foroglio ai Laghi della Crosa vi sono 1500 metri di dislivello) e non va affrontata senza un buon allenamento ed equipaggiamento da montagna. Né ai Laghi della Crosa né alla Gannaccia vi sono alloggi: il visitatore dovrà prevedere il tempo necessario per rientrare a Foroglio, oppure per compiere le lunghe traversate fino a Bosco Gurin o al Piano delle Creste.

Warnung

Der «Weg der Transhumanza» gibt einen Einblick in das Gebiet, in dem sich während Jahrhunderten das Hirtenleben, mit seinen Ansiedlungen, Wegen und Gebäuden für eine Land- und Alpwirtschaft, abgespielt hat. Der erste Abschnitt von Bignasco oder Cavernog führt entlang eines bequemen Weges, der auch von Kindern bewältigt und jederzeit unterbrochen werden kann. Auch die Talsohle der Calnègia, trotz des kurzen Aufstiegs nach Puntid, verlangt keine besondere Vorbereitung. Der Aufstieg zu den Alpwäiden ist gut gekennzeichnet aber anspruchsvoll (von Foroglio bis zu den Seen der Crosa sind 1500 Meter Höhenunterschied zu überwinden). Gute Kondition und Bergsteigerausrüstung sind notwendig. Weder bei den Seen, noch in Gannaccia bestehen Übernachtungsmöglichkeiten. Der Besucher muss also genügend Zeit für den Rückweg nach Foroglio oder für die langen Überquerungen nach Bosco Gurin oder Piano delle Creste einrechnen.

Le cartine riprodotte sono unicamente a scopo informativo e turistico e non sostituiscono in alcun modo le cartine topografiche ufficiali. Die abgebildeten Karten dienen lediglich der touristischen Information und ersetzen in keiner Weise die offiziellen Wanderkarten. © 2006 Freidesign